



Le componenti della commissione con il sindaco Sala

Palazzo Sciolto il nodo delle Pari opportunità

Nominata alla presidenza della commissione il consigliere di minoranza Selina Grasso. Sala: «È il segno di un cambiamento»

PALAZZO È il traguardo di un cammino lungo e tortuoso, ma anche il frutto di un impegno trasversale alle diverse forze politiche. Stiamo parlando della costituzione ufficiale a Palazzo della commissione Pari opportunità, finalizzata a valorizzare le differenze di genere, favorendo il miglioramento della condizione femminile in generale e ponendo altresì le basi per un maggiore equilibrio nei ruoli decisionali.

In sostanza, si tratta di un organismo per-

manente di carattere consultivo, che opererà in piena autonomia nella progettazione di proposte ed interventi in ambito comunale volti a contrastare ogni forma di discriminazione, coinvolgendo le istituzioni, il mondo sociale e la scuola.

Tra i componenti della neonata commissione figurano infatti le esponenti di associazioni, enti, organizzazioni sindacali e dell'imprenditoria locale, nonché per diritto le donne elette in Consiglio comunale e quelle presenti in Giunta nelle vesti di assessore.

E proprio nel mondo politico, in un'ottica super partes, la commissione ha individuato le proprie rappresentanti, eleggendo alla

vicepresidenza l'assessore ai Servizi socio-assistenziali Giuliana Bertoli ed alla presidenza il consigliere comunale della civica «Palazzo Cambia» Selina Grasso. Una scelta che, peraltro caldeggiata dallo stesso sindaco Alessandro Sala, è stata condivisa dalle componenti sia per «l'impegno profuso da Selina Grasso», sia perché «avere come presidente un consigliere della minoranza è già di per sé un segnale di cambiamento». «Spero che su questo tavolo arrivino questioni che vadano oltre le contrapposizioni non solo partitiche - ha sottolineato la presidente Selina Grasso -, ma anche personali, e vi ringrazio per la fiducia». «È importante pro-

muovere a Palazzo una cultura delle Pari opportunità - ha aggiunto la vicepresidente Giuliana Bertoli -. Questa commissione è innovativa e, per certi versi, anche unica».

E se il nuovo organo punta a diventare immediatamente operativo, il primo augurio in tal senso arriva proprio dal sindaco Alessandro Sala. «Sono veramente orgoglioso per l'istituzione di questa commissione - ha commentato il numero uno dell'Amministrazione comunale palazzese -: ad essa manifestò la massima disponibilità alla collaborazione. Quanto a fermezza, determinazione e intuizione - conclude Sala - abbiamo tutto da imparare dalle donne». **s. vez.**

Adro Dal ricordo alla ricostruzione

Venerdì a Villa Crespia un'emozionante serata dedicata al «coraggio di vivere»: quello dei terremotati come degli internati nei campi di sterminio nazisti. Rinnovati l'impegno e la solidarietà per l'Abruzzo

ADRO Il dolore della perdita, l'annichimento della persona, la violenza della distruzione. Il dramma dell'olocausto, che riaffiora prepotentemente in tutta la sua spietata follia nell'appassionato monologo di Emanuele Turelli e nella testimonianza commossa di Nedo Fiano, sopravvissuto all'inferno di Auschwitz. La sofferenza recente della tragedia che si è consumata nel cuore dell'Abruzzo, le immagini di devastazione e di morte irrimediabilmente impresse nei nostri occhi, ma anche l'impegno concreto verso la ricostruzione dopo il terremoto dell'Aquila. Questo, in poche parole, è il senso de «Il coraggio di vivere per l'Abruzzo», la serata di solidarietà che ha avuto luogo venerdì sera alla tenuta Villa Crespia di Adro.

Una rappresentazione commovente

Un'iniziativa dettata dal bisogno di ricordare, «di fermare la storia di uomini e donne con lo stesso diritto alla vita», come recita la parte conclusiva del testo teatrale scritto e interpretato dal bresciano Emanuele Turelli, liberamente ispirato ad «A 5405. Il coraggio di vivere», il romanzo autobiografico pubblicato nel 2003 da Nedo Fiano.

Una vita, quella di Fiano, ebreo italiano nato a Firenze nel 1925, che venne completamente stravolta nel 1938, con la promulgazione delle leggi razziali fasciste, e poi definitivamente e inesorabilmente segnata dalla deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz (dove perse tutta la sua famiglia), alla quale seguirono altre peregrinazioni (e altri lutti), fino alla liberazione dalle forze americane nel campo di Buchenwald. Una storia che il 35enne Emanuele Turelli ripercorre in tutta la sua drammaticità, mentre sullo schermo scorrono fotografie strazianti della carneficina ebraica e brevi spezzoni di film sull'Olocausto.

E se Bruno Muratori, presidente dell'azienda Fratelli Muratori, ha esordito in apertura della serata ringraziando i convenuti (presenti in sala numerosi amministratori del Brescia-

no) e rimarcando «l'alto profilo morale ed etico dell'iniziativa», al suo intervento hanno fatto seguito le parole del consigliere regionale Margherita Peroni. «Siamo di fronte a una testimonianza di verità, una verità che spesso viene rimossa e che invece abbiamo il dovere di ricordare - ha sottolineato -. Ma questa serata ci rammenta anche l'importanza della continuità dell'impegno per l'Abruzzo».

L'idea di stare con i giovani

E proprio sulla solidarietà verso i terremotati d'Abruzzo ha portato l'attenzione Mauro Torri, direttore generale operativo dell'Editoriale bresciano, che ha letto anche una toccante lettera del direttore del nostro giornale Giacomo Scanzì. «Come sempre il nostro territorio, quando si impegna, lo fa a livelli d'eccellenza - ha esordito Torri riferendosi ai 700mila euro raccolti dalla sottoscrizione lanciata dal Giornale di Brescia, ma anche ai contributi stanziati dalla Provincia e dall'Associazione Comuni bresciani -. Il progetto al quale stiamo lavorando si configura sempre più in una struttura dedicata ai giovani, dove possano trovarsi e fare comunità».

Ecco, dunque, «Il coraggio di vivere». Il coraggio di Nedo Fiano, sopravvissuto all'inferno dei campi di sterminio, testimone attivo dell'olocausto, che ha assistito con visibile commozione alla rappresentazione di Emanuele Turelli. «Non ci sono mai visto con gli occhi di altri. Questo è davvero un lavoro lodevole. Avevo preparato un discorso, ma è già stato detto tutto». Ed ecco anche il coraggio di rielaborare il lutto e di ricominciare dopo il terremoto che ha devastato la provincia dell'Aquila. Una tragedia di cui è lo stesso Emanuele Turelli a farsi portavoce, con il libro «Report. Emozioni tra le macerie. Cronache della missione di soccorso in Abruzzo», il cui ricavato andrà devoluto ad un progetto di ricostruzione in Abruzzo.

Stefania Vezzoli



Da sinistra: Peroni, Fiano, Muratori, Turelli e Torri

Un «arcipelago» dal vino eccellente

ADRO La tenuta Villa Crespia, l'elegante e ultramoderna cantina situata nel cuore della Franciacorta, è una delle isole che compongono l'«arcipelago» Muratori.

Sotto questo concetto, quello di arcipelago, si cela infatti l'essenza stessa della filosofia imprenditoriale dell'azienda agricola Fratelli Muratori, fondata ad Adro nel 1998.

Il «Progetto Arcipelago», ideato dal direttore generale dell'azienda Francesco Iacono, consiste in sostanza nella scelta di operare in territori diversi, producendo però un solo tipo di vino per

ogni singola area territoriale.

In questo modo, ogni vino esprime le peculiarità di un determinato territorio, che diventa una delle isole di un arcipelago esteso a tutto il nostro Paese.

Oltre alla tenuta franciacortina, compongono l'arcipelago Muratori Rubbia al Colle in Val di Cornia (solo per i vini rossi), Oppida Aminea nel Sannio beneventano (dove si producono esclusivamente vini bianchi) e Giardini Arimei ad Ischia (per la produzione di vini da conversazione). **s. vez.**

Montisola Un futuro con l'Unesco

La proposta durante un convegno a cui ha preso parte anche Vittorio Sgarbi

LAGO D'ISEO Montisola patrimonio mondiale riconosciuto dall'Unesco. È questa la strada tracciata dall'onorevole Ermete Realacci, relatore di spicco insieme all'on. Vittorio Sgarbi del convegno «Montisola: quale futuro?», proposto per salvaguardare la perla del Sebino dai mutamenti urbanistici che la starebbero snaturando.

Organizzato dal circolo Legambiente del Basso Sebino ieri mattina all'Hotel Rivalgo di Sulzano, l'incontro ha visto la partecipazione di un folto pubblico e di numerose autorità: oltre ai due onorevoli il Sovrintendente della provincia di Brescia, Andrea Alberti, il gestore delle Risorse idriche e Servizi di pubblica utilità, Nadia Chinaglia, il presidente del Cei Cives Fiorello Menga e il direttore di Legambiente Lombardia Barbara Meggetto.

Sollecitato dal moderatore Dario Baitta, «crede che basti il Federalismo o

serve una legge speciale per tutelare la più grande isola lacustre d'Europa?», l'on. Realacci ha inquadrato il problema partendo da proposte concrete.

«Montisola ha una carta d'identità di pregio - osserva - con caratteristiche paesaggistiche, culturali, produttive e storiche, davvero uniche, che meritano un'attenzione degna di un patrimonio dell'umanità, quindi un luogo che appartiene a tutti e non solo ai residenti». Una legge speciale? «Non credo - precisa l'onorevole -: la gente non la vorrebbe. Va fatta una battaglia culturale che dia il coraggio alla gente di osare e credere nella forza della propria storia e delle proprie tradizioni. Dobbiamo ricominciare a lavorare per produrre all'ombra dei nostri campanili le cose che piacciono al mondo, per attirarlo a visitare le nostre bellezze».

E l'utilizzo degli spazi? «Pianificare esclusivamente comparti residenziali

significa ingessare l'economia - chiosa Realacci - perché si toglie spazio alle attività che davvero potrebbero vivacizzare e abbellire il lago. Ricordiamoci che la conservazione del bello può diventare un'economia - conclude - perché qui non siamo nell'hinterland di una città, e le nuove case quando non sono necessarie tolgono valore all'esistente e fanno chiudere alberghi e bed and breakfast».

Significativa la testimonianza della storica isolana Rosa Rita Colosio. «La mia Montisola, quella che oggi chiamiamo "povera", era fatta di gente che aveva costruito un'economia quasi autosufficiente, e riusciva a mantenersi rimanendo sull'isola, grazie all'abilità nel costruire barche, reti e pescare. Oggi ci stiamo appiattendoci, lavoriamo tutti sul continente e abbiamo l'obiettivo di fare la casa e la piscina. Ma questo ci rende uguali a tutti gli altri, ci fa perdere la nostra unicità. Pensiamoci».

A mezzogiorno, per finire, il passaggio infuocato, quello dell'on. Vittorio Sgarbi. «La malattia delle coscienze della classe dirigente non si è placata e vedo che anche qui sul lago d'Isèo in nome del bene di pochi si fa spesso il male di molti». Il federalismo? «È un problema del nostro tempo, visto solo come una possibilità di opporsi al volere dello Stato e non di collaborare con lui». Il paesaggio? «L'integrità, il rimanere come eri, è il valore più importante e attraente per chi vuol fare turismo seriamente». E la proposta Unesco? «È necessaria, perché lo Stato è insufficiente».

Laconico il commento del sindaco di Montisola Pier Giuseppe Ziliani. «Non conosco il merito dei contenuti del convegno ma credo che una proposta come quella fatta dall'onorevole Realacci, indipendentemente da chi la porterà avanti, non possa che essere accolta in maniera positiva». **f. a.**



Il porto di Peschiera e Vittorio Sgarbi



INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

terme di trescore
conosciamole meglio

RESPIRARE A PIENI POLMONI

Parliamone con il Dott. Antonio Cerreto (Resp. del CENTRO DI PNEUMOLOGIA)

Dottore, cosa si intende per bronchite cronica?
La diagnosi di bronchite cronica riguarda soggetti che presentano tosse cronica o espettorazione, spesso legate ad una persistente esposizione a fattori di rischio per la malattia (fumo in primis). Quando, oltre a ciò, compare pure la "mancanza di fiato" (dispnea), si parla di broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO).

Che disturbi provoca la bronchite cronica?
Tosse e catarro che, per definizione, durano per almeno 3 mesi l'anno per 2 anni consecutivi. Quando subentrano forme ostruttive, difficoltà di respirazione e mancanza di fiato dominano in genere il quadro clinico.

Come si affronta una problematica di tale importanza?
Con un programma che si compone di quattro distinte fasi:

1. Inquadramento e monitoraggio della malattia
2. Riduzione dei fattori di rischio
3. Trattamento della bronchite stabile
4. Gestione delle riacutizzazioni

Quando può essere utile la terapia termale?
Soprattutto nella fase tre. I protocolli terapeutici si apprezzano per lo più a distanza di tempo e dopo ripetuti cicli terapeutici. Un consistente rallentamento della progressione della malattia, un notevole miglioramento della qualità di vita e un minor numero di ricadute sono, comunque, i risultati a cui puntiamo.

Esistono periodi più adatti per sottoporsi a

medicate è il principale tra questi: ha una durata di 12 giorni e si compone di 12 ventilazioni polmonari associate a due o più cure inalatorie scelte ad hoc. **Quali sono i risultati attesi?**
Trattandosi di patologie croniche, i maggiori effetti si apprezzano per lo più a distanza di tempo e dopo ripetuti cicli terapeutici. Un consistente rallentamento della progressione della malattia, un notevole miglioramento della qualità di vita e un minor numero di ricadute sono, comunque, i risultati a cui puntiamo.

Esistono periodi più adatti per sottoporsi a

PER INFO e PRENOTAZIONI:
"Centro di pneumologia" delle Terme di Trescore (BG)
antonio.cerreto@termeditrescore.it

800.801.191
www.termeditrescore.it

INFO-POINT di BERGAMO:
Via S.Orsola, 11

Le Terme di Trescore sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale per le seguenti terapie:

- Terapie inalatorie;
- Insufflazioni endotimpaniche e politzer;
- Ventilazioni polmonari;
- Bagni e fanghi.

Le prestazioni riabilitative, di flebologia e di medicina estetica non sono convenzionate con il S.S.N.